

«Il nostro pop ispirato dal basket»

Max Tozzi dei Cinemavolta: «Così abbiamo conquistato Max Casacci dei Subsonica»

«**G**enova? E' molto meglio di come me la sono sempre immaginata». La firma è di Max Tozzi, leader dei Cinemavolta e autore di un libro "Smetti di essere felice" che domenica 11 novembre, alle ore 17, presenterà assieme alla sua band al forum Fnac di via XX Settembre. La pubblicazione arriva a suggellare un buon momento per il gruppo di Montichiari, che con Max Casacci dei Subsonica ha stretto una proficua collaborazione.

Provenita da Montichiari...

«Montichiari è una provincia dell'hinterland... londinese! Dal suo aeroporto, ogni giorno, partono tantissimi aerei per Londra, e alla fine la città è più vicina all'Inghilterra che a Roma. E' un paesone in continua espansione. Musicalmente abbiamo la nostra base lì».

Lei però non abita più lì...

«Sono scappato appena finito le superiori. Avevo bisogno di scollarmi di dosso l'opprimente aria di paese. Ora vivo a Milano».

E' vero che ha cambiato radicalmente opinione su Genova?

«Non so perché ma l'ho sempre immaginata come una città legata solo al porto, un po' sporca, invece frequentandola l'ho scoperta viva, accogliente, molto bella».

L'essere legata a doppio filo alla figura di De André può essere un limite o un tratto caratterizzante?

«Ogni volta che penso a Genova mi vengono in mente, prima di tutto, le canzoni del grande Paolo Conte. De André ha indubbiamente lasciato una impronta profonda a Genova, ma per capire quanto questa impronta sia opprimente o esaltante, bisognerebbe chiederlo ai giovani artisti che vivono e fanno musica in città».

Il vostro ultimo disco "Weekend" è stato prodotto da Max Casacci dei Subsonica.

Max Tozzi, leader dei Cinemavolta è l'autore del libro "Smetti di essere felice" che domenica 11 presenterà, assieme alla sua band, al forum Fnac di via XX Settembre. La pubblicazione arriva a suggellare un buon momento per il gruppo di Montichiari, che con Max Casacci dei Subsonica ha stretto una proficua collaborazione

nica. Come siete arrivati a lui?

«Nella maniera più banale possibile: gli abbiamo portato un nostro demo e gli è piaciuto. Max è una persona che sa ascoltare anche i lavori degli esordienti, però non è uno che si nasconde dietro i convenevoli o le frasi fatte, se un lavoro non gli piace, lo stronca, a noi è andata bene».

Quindi la collaborazione proseguirà?

«Senza dubbio. Abbiamo già un po' di pezzi nuovi e dopo novembre avremo le idee più chiare su quando entrare in studio per incidere».

Alla Fnac proporrrete qualche inedito?

«No, alla Fnac presenteremo brani del nostro ultimo album e del cd allegato al romanzo, poi leggeremo qualche pagina di "Smetti di essere felice"».

Voi avete avuto il coraggio di non ripudiare la parola "pop" come oggi fanno in molti...

«Perché "pop" non è una pa-



Cinemavolta, il gruppo di comitichiani ha dato alle stampe l'album intitolato "Weekend"

SCELTE DI UN LEADER

Il fascino degli Anni Novanta in un libro-cd

Nella sua biografia ufficiale si legge: "Max Tozzi ha venduto piante e sementi per corrispondenza, ha raccolto ordini telefonici per Postalmarket, ha insegnato filosofia in un liceo di figli di papà". Sotto il profilo artistico, aggiungiamo noi, ha raggiunto buonissimi risultati coi Cinemavolta, ed ora è approdato alla letteratura con "Smetti di essere felice", un cd-libro sugli anni Novanta, sulla musica di quel periodo e sul basket. Le prefazioni sono

di Sasha Djordjevic e Davide Pessina. Per Rico, il protagonista del romanzo, gli anni Novanta sono la musica: dance, rock, grunge. E sono il basket - Pessina, Djordjevic, l'Olimpia Milano. Ma soprattutto Michael Jordan, attraverso le cui imprese si scandiscono le tappe di un decennio che ha cambiato la vita a molti, con Mani Pulite, le stragi di mafia, la new economy, internet e il ritorno dell'Italia in guerra.

[fraccas.]



Max Tozzi

rolaccia, ed è sterile parlare di mille generi in ambito musicale. Tutto è "pop", il "pop" raccoglie mille sfaccettature della musica. Insomma, non è un genere che ci spaventa, anche se mi rendo conto che viviamo in un'epoca dove smarcarsi dal "pop" è diventata una moda».

In una sua recente intervista ha dichiarato che i rumori che si sentono sul parquet di un campo da basket la ispirano molto. Perché?

«Tutti gli sport, dal vivo, "emettono" dei suoni che in una certa misura affascinano: penso al calcio, e al suono del

pallone calciato distante, oppure al rugby o al basket. Sono tante le cose che possono ispirare, e personalmente sono sempre rimasto colpito dai suoni di una partita di pallacanestro. Se ti concentri per un attimo su di essi, ti conquistano».

FRANCESCO CASUSCELLI